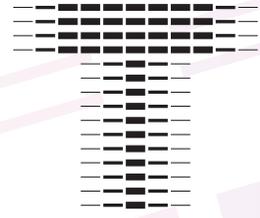




Politecnico
di Torino



BIENNALE
TECNOLOGIA
2024

IMMAGINARE FUTURI

Sfide, visioni, progetti

Es sprechen viele Anzeichen dafür, daß die Zukunft [...] in uns eintritt, um sich in uns zu verwandeln, lange bevor sie geschieht. / Molti indizi suggeriscono che il futuro entra in noi [...] per trasformarsi in noi, molto prima che accada.

[Rainer Maria Rilke, Lettere a un giovane poeta, 12 agosto 1904, traduzione di Leone Traverso, Milano: Adelphi, 1980, p. 55]

Perché le utopie riescano davvero a diventare realiste, immaginare il futuro non può che essere immaginare molti futuri diversi. Non un futuro ignoto, misterioso, persino inquietante poiché radicalmente diverso da quello che siamo, cioè da quel che riusciamo a pensare di essere; piuttosto, una serie di condizioni plausibili che, se messe in atto, riescano a rendere il mondo migliore rispetto a quel che è. Non si tratta di disegnare il profilo d'una nuova condizione umana, anche perché l'essere umano non può ormai più essere concepito come il centro di un universo ben più complesso, interconnesso e interagente, dove organismi biologici e stratificazioni geologiche, regno animale e regno vegetale, natura e artificio possano trovare finalmente una convivenza pacifica. Immaginare futuri è proprio questo: trasformare sogni inafferrabili in utopie realiste.

Per non essere più schiavi e, quindi, vittime di un'idea di progresso ormai fuori dal tempo, poiché del tutto antropocentrica, i futuri possibili devono essere declinati secondo accezioni specifiche, che possano farli dialogare con realtà molteplici. Ricostruendo una mappa di ricerche che il Politecnico di Torino sta portando avanti negli ultimi anni, grazie a un lavoro interdisciplinare affidato innanzitutto ai Centri Interdipartimentali, è possibile interrogarsi su quali caratteristiche primarie tali visioni di futuro debbano avere. Il quadro appare complesso ai limiti dell'intelligibilità – il che è sempre da considerarsi un tratto positivo, per aggirare le banalità che una previsione raddomantica del futuro potrebbe assicurare – ma può essere ricondotto con facilità ad almeno quattro concetti primari, sintetizzati nelle quattro parole chiave che permettono di percorrere in mostra quattro percorsi distinti, ma non indipendenti l'uno dall'altro.

Il futuro dovrà essere accessibile, o non sarà per tutti. Un'operazione sostanziale di riequilibrio territoriale, a tutte le latitudini, dovrà garantire lo sviluppo di una rete di comunicazioni, reali e virtuali insieme, sempre più sicura e, al tempo stesso, sempre più disponibile ad essere percorsa da chiunque. Alla rete delle risorse, energetiche e infrastrutturali innanzitutto, dovrà poter accedere un numero sempre maggiore di persone, indipendentemente dalla propria appartenenza a un ceto sociale, un ceppo linguistico o etnico, un credo religioso o un'identità di genere, soltanto in vista della salvaguardia degli interessi globali e dei patrimoni locali, materiali o immateriali.

Il futuro dovrà essere digitale, o non sarà efficace. Senza lasciarsi spaventare da innovazioni che sembrano mettere in discussione persino il libero arbitrio – vale a dire sempre assicurandone il controllo pubblico attraverso politiche, strategie e pratiche condivise – nuove forme di intelligenza artificiale sempre più sofisticate saranno messe a punto per aiutare a far crescere e preservare ogni forma di vita sul pianeta, e un giorno forse anche al di là del pianeta. Dall'agricoltura all'industria, dalla cultura al tempo libero, le reti interconnesse che il digitale può introdurre e completare richiederanno investimenti in prudenza e denaro, ma promettono risultati straordinari anche per rendere il futuro più accessibile.

Il futuro dovrà essere produttivo, o non sarà progressivo. Una produzione intesa però in senso molto più ampio ed estensivo rispetto ai paradigmi del "secondo settore", consolidatisi durante le varie fasi di evoluzione della società industriale. Accanto alla tradizionale produzione di beni, che è oggi in molti casi anche sovradimensionata rispetto ai reali bisogni della società, saranno cruciali nel futuro la produzione di energia, di cui il nostro modello di sviluppo è sempre più affamato, di servizi, di conoscenza; settori, questi, sempre più indissolubilmente legati al mondo dell'industria e della ricerca operativa e al tempo stesso centrali per l'innalzamento della qualità di vita delle persone.

Il futuro dovrà essere ecologico, o non sarà giusto. Il concetto di sostenibilità è ormai da diversi decenni uno dei principi fondamentali alla base di qualsiasi politica di sviluppo e ha acquisito via via nel tempo significati molteplici e sovrapposti, che ne fanno oggi un assunto pressoché imprescindibile, anche se spesso di difficile attuazione. Il miglioramento delle condizioni di vita non può essere ottenuto a scapito delle risorse non rinnovabili del pianeta, che devono restare a disposizione anche per le generazioni e per gli ecosistemi futuri. Ma affinché il futuro sia equo, i modelli di crescita dovranno tenere conto in misura sempre maggiore della sostenibilità sociale dello sviluppo e della capacità del progresso tecnologico di portare i propri benefici in profondità nelle società umane e non soltanto al dominio ristretto dei Paesi più tecnologicamente avanzati e delle fasce più agiate della popolazione.

Quelli qui elencati e radunati sotto parole chiave ampiamente inclusive sono, in definitiva, sguardi possibili su ciò che ci attende nel prossimo futuro. In certi casi si tratta di tecnologie già pienamente operative, in altri si tratta di innovazioni ancora in fase di evoluzione che porteranno però, una volta introdotte, a nuovi cambiamenti anche profondi nei nostri stili di vita. Sviluppare e rendere estesamente disponibili queste invenzioni al maggior numero possibile di persone è il compito della ricerca e dell'Università; farne strumenti di crescita democratica ed equa della società civile è il compito di tutti noi, come cittadini.